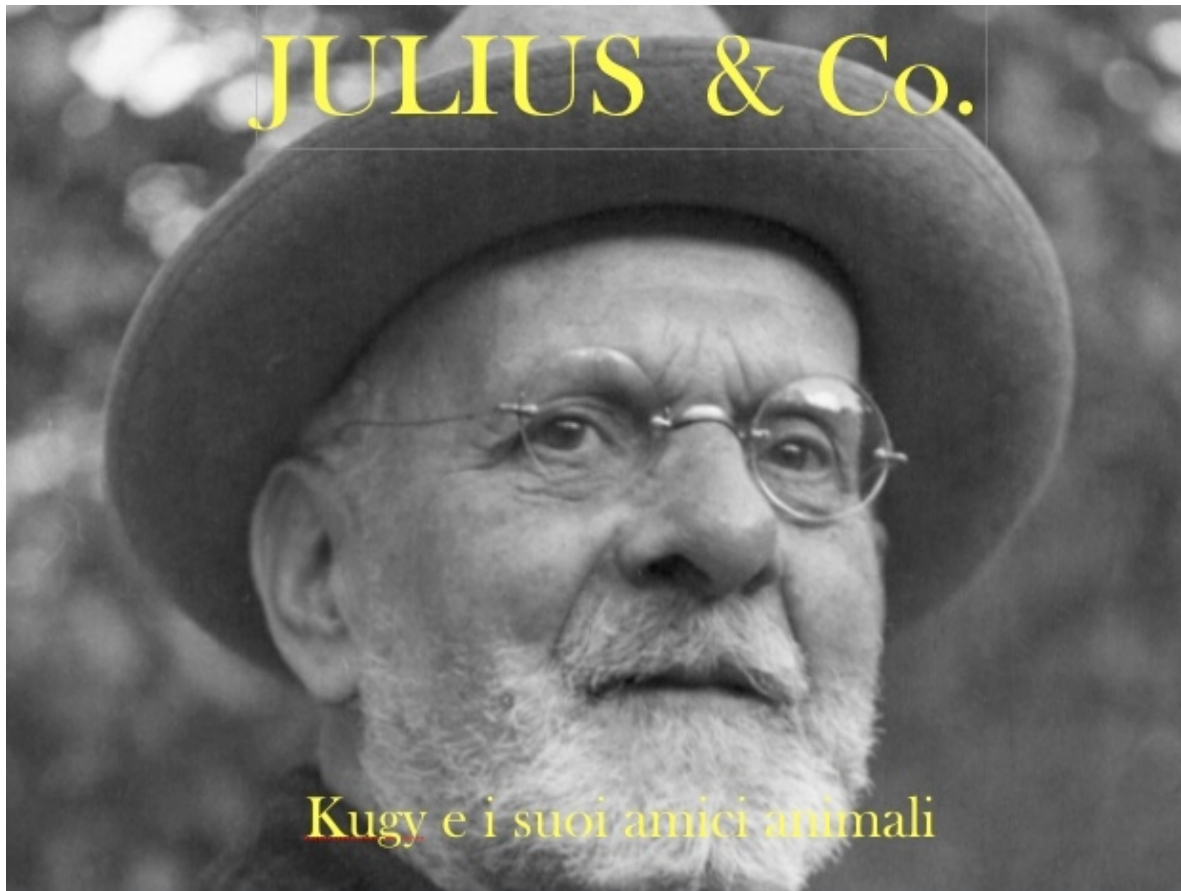


CENTRO VISITE DI PIETRAROSSA

DOMENICA 3 OTTOBRE ORE 18



Con Ilaria Zanetti e Cristina Santin

a cura dell'Associazione Internazionale dell'Operetta

Dice Claudio Magris che a voler riassumere in una parola sola la *Weltanschauung* di Julius Kugy, l'unico termine possibile è "rispetto". Per le norme, per le persone, per l'ambiente e per gli animali che lo popolano.

Herr doktor fu uno zoofilo, in linea con un'antica tradizione triestina (alla sua nascita esisteva già un'associazione contro i maltrattamenti agli animali): molte delle sue pagine sono dedicate a Toni e a Mutzi, il cane e la gatta che si fecero adottare dalla famiglia Kugy. Ma onkel Julius scelse anche di tenere in casa una scimmia, Beniamino (se l'alpinismo fosse solo capacità arrampicatoria, scrisse, sarebbe stato il migliore), e di insediare nel suo giardino Mottele, marmottina della Savoia, capostipite di una colonia poi spazzata via dalla Grande guerra. In tarda età, malgrado le privazioni della seconda Guerra mondiale, Kugy allestì anche una "mensa passerina", divertendosi ad osservare il comportamento degli uccellini, in competizione vincente con i più lenti e goffi colombi.



Gli animali affiorano qua e là in molti passaggi delle sue avventure montane, e con valenze affatto diverse. I camosci che più volte gli indicarono la strada, a partire dalla Cengia degli dei (senza scordare Zlatorog, l'auricorno fatato del Triglav, protagonista dell'omonima *Alpensage*), l'orso trentano contro cui si battè Anton Tozbar, le trote della Sava, gli insetti raccolti per l'amico entomologo, e sacrificati per avere un sorso di alcool durante un gelido bivacco. Forse l'animale che colpì di più Kugy fu però Cagliostro, l'asino che scalò i 4.000 metri del Gran Paradiso. Pur estraneo all'ascensione, il dottore volle darne un resoconto in *Aus vergangener Zeit*, il libro di racconti uscito postumo. Lo spettacolo alterna squarci narrativi tratti dalle opere di Kugy con brani di musica popolare e "alta", dedicati agli animali in oggetto, con la lettura e le esecuzioni del soprano Ilaria Zanetti e della pianista Cristina Santin.